



Alessandro consiglia di leggere ascoltando: Joy Division, *These Days*.

11.

LE TERMINAZIONI

di Alessandro Prandi

Opportunismo e nessun senso morale. Siamo perfetti per questo autunno largo e inoltrato che si stende su di loro. Loro, il ceppo umano. Nella nuova versione hanno eliminato le abitudini più fastidiose, tipo rifarmi le unghie sugli spigoli degli armadi. Le fusa, invece, sono state potenziate: quando rilevo che la depressione schizza in alto, sono tutto *prrrr, prrrr* e strusciate ad avvolgere le caviglie.

C4T2.3 ha trasmesso la notifica: *«scatola d'argento in arrivo.»*

Il campanello suona. La telecamera impiantata nella retina trasmette l'immagine di Giovanni che ciondola fuori dalla poltrona. Alla giacca da camera manca un bottone. L'asola, orfana di quella rotondità, pende dalla flanella a quadri stropicciati e posati su spalle curve di ossa. Non sopporto la sciatteria dei vecchi esposta in pubblico, è questo il gorgo cattivo che li tira giù verso un destino che già conoscono. Si dà una sistemata e va ad aprire.

- Giovanni Arterio? - chiede il messo del Sistema sanitario in un italiano da stranieri. Una sfumatura che tradisce il desiderio di impossessarsi della lingua e lasciare che parli al posto suo o forse, più semplice, di essere altrove

- È per lei, una firma qui.

Le dita secche si aggrappano al fusto trasparente del pennino e scarabocchiano lo schermo del tablet.

- Dentro ci sono le istruzioni.

- Una bocchetta prima di andare a letto, lo so.

- Allora, addio... Scusi, buona giornata.

> Da L30 a C4T2.3: Terminazione giorno 1 – Procedura avviata <

Le ruote del piccolo furgone elettrico svirgolano la ghiaia del cortile, abbandonano la Borgata e vanno a perdersi tra le colline. Colline che sanno come mettere il coperchio su torti e peccati, come quando ci facevano andare al *civet* con la polenta se il coniglio scarseggiava.

Giovanni, posata la scatola sul piano della cucina, è andato a sedersi davanti alla stufa. Sembra imbambolato dalla luce rossastra liberata dalla brace. Gli giro intorno e mi accuccio ai suoi piedi appoggiando la coda sulle pantofole di panno squalcite; sotto, lo so, le unghie dei piedi non sono per niente curate. All'improvviso si alza di scatto e va verso la mensola dove la cornice per immagini digitali (è fuori produzione da chissà quanto) fa sfilare le foto dei morti. Passa lento il polpastrello dell'indice sul vetro reso appena opaco dal tempo e ne blocca una. Legge, in un sussurro, la didascalia che traspare sullo schermo: *«Carlotta e Giovanni sposi, 27 maggio 2006.»* Perché sta piangendo? Non ne ha motivo, forse è solo perché non riesce a trattenere le lacrime.

- Avevamo ventun anni - caracolla di nuovo verso la poltrona - ventun anni. - Ripete prima di sprofondarci dentro.

Legge 30 aprile 2049 n. 153
Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in
materia di sicurezza e terminazione sociale
La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica
hanno approvato

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga
la seguente legge:

Art. 1

Al fine di favorire l'entrata di giovani donne e giovani
uomini nel mondo del lavoro e alleggerire la spesa pre-
videnziale lo Stato assume l'onere di...

Posa il flacone sul comodino e chiede alla stanza:

- Chiama Andrea - Dopo tre squilli una voce si prende la casa per intero.
 - Ciao papà - è il suo unico figlio. Abita nella grande città, lontano. Una bambina e un'ex moglie da mantenere. Per lui la Terminazione del padre sarà una boccata d'ossigeno.
 - Ho cominciato la procedura - tentenna Giovanni.
 - Ah... uno di questi giorni passo e porto anche Valeria - Valeria è la bambina.
 - Uno di questi giorni, ho capito. Grazie. Buona notte.
- Tira su col naso, si accuccia sotto le coperte, chiude gli occhi. Dorme.
La luna è nell'ultimo quarto.

> Da L30 a C4T2.3: Terminazione giorno 2 <

Sono le cinque ed è già sveglia, non vuole perdersi un solo momento di quelli che gli rimangono; il sonno non è altro che una pratica burocratica. E si prende cura di me: a fianco della stufa ha poggiato (primo atto della giornata) una ciotola con il latte e un piccolo piattino con paté di salmone e tonno, la mia colazione. Non che ne abbia veramente bisogno, ma tant'è. Sono il suo prezioso manufatto, per gli altri un sofisticato strumento di controllo sociale. Vivo il presente, solo e sempre il presente. Mancanza dei lobi frontali, dicono. Non concepisco il futuro, non sono in grado di fare piani a lungo termine. Per questo hanno scelto noi e non quegli sbavatori seriali dei cani.

Ogni persona inviata alla terminazione, oltre all'immediata liquidazione del quaranta per cento dell'intera pensione e l'azzeramento delle tasse di successione per gli eredi, riceve in dono un L30 o una L3A a sua scelta. Un vero affare. E poi, siamo belli, impenetrabili come le sfingi anche con le modifiche neuro-robotiche imposte al fisico. Io con pelo nero, lungo e artificialmente lucido. Le orecchie trasformate in radar. Di buono c'è che ci hanno resi immuni alle malattie, altro che sette vite: settanta, settecento, chi lo sa. Forse il prossimo traguardo sarà quello di darci la parola, dopo tutto passare da *miao* a *ciao* è solo questione di addestramento.

> Da L30 a C4T2.3: Terminazione giorno 3 <

È il giorno della seduta. Alice, la giovane psicologa che lo ha in carico per conto della FineSolution™ - la multinazionale che ha vinto l'appalto per la parte nord del paese, trovate il marchio sotto la coda - è arrivata puntuale. Il colloquio è parte della procedura. Non si può rischiare che il percorso venga compromesso, che Giovanni ci ripensi e scappi oppure (orrore!) che si uccida con le sue mani senza rispettare il protocollo o peggio che gli *altervitiani* irrompano e se lo portino via. Non è ammesso tradire il motto che scintilla in testa allo stemma nazionale: Comunità, Identità, Stabilità. Stabilità: nessuna deviazione, nessun deviante, nessun deviato.

Del resto, piccole creature, dovevano pur far qualcosa per porre fine ai linciaggi, quando donne e uomini di oltre sessant'anni ci pensavano due volte a mostrarsi in giro. Un totale disprezzo germoglia in ragazze e ragazzi per chi, avvicinandosi a quell'età, è considerato un parassita. Divoratori di futuro, si urla nelle aule delle università dove baronesse e baroni vengono defenestrati (letteralmente buttati giù dalle finestre) da assistenti portati all'isteria da paghe precarie. Nelle officine l'induzione agli incidenti sul lavoro dei vecchi è ormai fuori controllo. Non c'è chirurgo le cui mani venivano esposte, tremolanti, nei video pubblicati sulla rete globale. «Nel 2050 ci saranno più nonni che nipoti», strillavano le prime pagine dei blog di infogossip soltanto cinque anni fa.

Dopo tutto è meglio finire con una morte stimolata, consenziente, accettata per un

bene supremo, anche se non compreso appieno. Meglio così che macerare per altri trent'anni (queste sono le stime di vita) nel rancore di un'esistenza smangiata o trovarsi la testa spappolata in un vicolo.

- Dunque signor Arterio, come si sente?

- Non saprei, mi faccia pensare... - dice grattandosi i peli della barba.

- Riconoscente, ansioso... colpevole? - incalza lei piantandogli in faccia le lenti abbrunate degli occhiali.

- Colpevole?

- Per essere arrivato a questa età - lo provoca. È uno dei modi per testare le loro convinzioni.

- Riconoscente.

- Davvero? - chiede l'altra prendendo un appunto.

- Certo. Cosa ci sto ancora a fare qui? Solo tra questi boschi. Nessuno che badi a me.

- Miao! - mi intrometto.

- Nessun essere umano, intendo - e mi liscia il pelo con la mano destra.

La ragazza mi guarda storto.

- E poi - continua Giovanni - mio figlio ha il mutuo da pagare e gli alimenti dell'ex moglie.

- Questo è lo spirito giusto!

Tre botticini vuoti in fila. Piccoli soldati che, eseguita la missione, restano in attesa di ordini. Al tempo arriveranno i pulitori e saranno riciclati.

> Da L30 a C4T2.3: Terminazione giorno 4 <

È metà pomeriggio, le sue ali spiegate dominano il cielo per planare dai tetti. È uno degli ultimi modelli di Ni2bio. I rapaci geneticamente modificati sono stati adibiti al controllo dello stato di salute dei terminandi. Hanno sostituito i droni, troppo indaffarati a consegnare lettere, pacchi postali e borse della spesa.

- *A questo quanto rimane?* - chiede, immobile a un paio di metri da terra, attraverso l'entanglement quantistico che connette le BioBestie a servizio del governo.

- *Sei giorni, domani sera dovrebbe oltrepassare il punto di non ritorno* - risponde.

- Arterio - chiama con la voce metallo che conserva ancora l'eco antico dello stridere. Giovanni si mostra sull'uscio con la patta dei pantaloni involontariamente aperta, batte i tacchi delle ciabatte a cui segue il saluto militare

- Presente!

Un cigolio annuncia l'avvio dello scanner. Dall'occhio destro del pennuto, indifferente a questo moto di inaspettata ironia, parte un raggio prima verde, poi viola che traguarda l'umano dalla testa ai piedi.

> Da L30 a C4T2.3: Terminazione giorno 5 <

Il sole pallido, appena spuntato dalle pieghe della collina, brilla la sua testa pelata. Giovanni affonda le mani nella terra umida, prende su un grumo e se lo porta al naso. Aspira quel profumo che anche io conosco bene: sa di muschio, di legno, di foglie passite. Scava una buca, ci posa dentro un bulbo e ricopre. Poi un altro, un altro e un altro ancora. Fino a cinque. Narciso, ha scarabocchiato sul foglio a quadretti appeso a un rametto che ha piantato lì a fianco. Sono fiori che non vedrà. Una vibrazione lontana allerta i sensori, ha imboccato la salita e si sta avvicinando. Mi paro davanti a lui per difenderlo. Non si è accorto di niente, non ancora. Strofinava le mani una sull'altra per togliersi le tracce di sporco. Si mette in piedi. Adesso la sente anche lui. Arranca, ostile, sull'ultima curva con l'odore del gasolio bruciato e il tagliare della marmitta bucata che impestano l'aria. Scendono in quattro, dai passamontagna sbucano ciuffi di cappelli bianchi. Li comanda Alice, la psicologa, il corpo avvolto in una membrana di polimeri pressurizzati. La sua iride, non più coperta dagli occhiali, scintilla di un grigio metallo, chimico. Ci ha fregati tutti.

- Arterio vieni con me - senza sforzo prende in braccio quest'uomo di oltre ottanta chili e lo fa salire sul fuoristrada.

- Dottorressa che succede?

- Ti salvo la vita - urla lei sbattendo la portiera ammaccata.

- Quale vita? - ansima Giovanni da dentro.

- Quella per cui sei nato.

- E Andrea?

- Che si fotta. Veloci, prima che arrivino! - ordina ai suoi compagni.

Una volta sarei fuggito, scalando un albero per mettermi al sicuro. Le baruffe mi interessavano solo se c'era da contendere del cibo o i favori di una gatta. Adesso

no. Sono circondato, lancio un ululato e attacco. I denti di titanio affondano nel guanto che prova ad afferrarmi. Lo buco e assaggio il gusto del sangue che rivola fuori.

- Bastardo! - Un calcio mi colpisce su un fianco. Rotolo. Non scappo, non è consentito scappare. Mi sono sopra, vengo bloccato e tirato su per il collo.

- Di questo coso che ne facciamo? - domanda uno dei mascherati con un tono roco da sigaretta.

- Prendilo, NeuroBox lo può mutare. Rendiamolo innocuo.

Un cacciavite punta la pupilla di vetro che dovrebbe essere imperforabile. Non lo è. Hanno risparmiato sui materiali.

> Da L30 a C4T2.3: Procedura compromes <

Photo by Denise Chain | Unsplash



Alessandro Prandi

Classe '64, vive tra le colline del Roero e Torino dove si occupa di progettazione e coesione sociale.

Due suoi racconti brevi - Odio, che abiti in me e Giro di vite - sono stati inseriti nelle edizioni 2023 e 2024 di "Éclair noir" raccolta edita da Babelica APS nell'ambito del Festival Dora Nera di Torino. Nel 2022 è stato finalista del Consorzio letterario La Quercia del Myr. È stato finalista del torneo letterario "Non è mai troppo tardi", promosso da 7parole.it nell'ambito della Rassegna della Microeditoria Italiana, con il micro-racconto L'ultimo istante. Due sue poesie - Quello che non sai e Stanze - sono state pubblicate nell'ambito della Bottega di Poesia dell'edizione torinese di Repubblica a gennaio e maggio 2024. Un suo micro-racconto - Nero grafito - è stato pubblicato sulla rivista online RaccontiCon nel maggio 2024.

Dal 2016 al 2022 ha svolto il ruolo di Garante comunale delle persone detenute ad Alba. Collabora con la rivista Solidea scrivendo di welfare, diritti e inclusione.